

La pagella Pochi insegnanti e personale Ata, e le retribuzioni diminuiscono

Scuola, un sistema malato che non riesce a guarire

MAGLIA HERA

MARIASUNTA D'ALESSIO

La "Buona Scuola" sta impegnando così tanto gli operatori scolastici e mettendo a dura prova il sistema scolastico, che una cortina di silenzio difficile da penetrare è scesa sulla scuola pontina. Difficile sapere cosa stia succedendo all'interno degli uffici preposti e all'interno delle scuole. I dirigenti scolastici sono alle prese con nomine e supplenze per cercare di tappare buchi che a distanza di dieci giorni dall'inizio dell'anno scolastico non sembrano avere soluzione. La campanella non si può certo dire che sia suonata. Perché? «È il Lazio in generale in profondo ritardo sulle nomine degli insegnanti - dice Patrizia Giovannini, coordinatore provinciale del sindacato Gilda - Manca una governance regionale e questo ricade su tutto. È quest'anno poi con la cosiddetta Buona Scuola è ancora peggio». E parla di Gae, di ruoli, di assegnazioni, di deroghe e di altro, un linguaggio complesso, come è complesso il sistema delle graduatorie scolastiche.

A dirla comunque in parole semplici la questione è che ci sono posti vacanti e scuole senza docenti, personale ATA insufficiente a causa dei tagli, assegnazioni provvisorie ancora da completare

Idocenti sono anziani e la distribuzione di genere non è affatto equilibrata

e insegnanti che non sanno ancora se avranno un posto e dove «speriamo che avvenga tutto senza errori visto il caos e il poco tempo a disposizione», dicono alcuni docenti in preda alla disperazione.

È una scuola che non riesce a guarire, la nostra. La pagella che ogni anno ci dà l'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) contiene sempre la bocciatura. La fotografia che ogni volta ne esce conferma quello che appare a occhio nudo. Qualcosa non funziona. Le retribuzioni degli insegnanti italiani, dice l'organismo internazionale, sono molto basse. In quattro anni sono diminuite del 7%. Gli insegnanti sono molto anziani e c'è una distribuzione di genere non equilibrata. Prevalg, infatti, per l'80% quella femminile. Solo questo? A quanto pare no. Da quello che sta accadendo da noi, si può benissimo aggiungere che c'è una carenza organizzativa cronica se a fine settembre la programmazione didattica, ovvero il servizio obbligatorio che si deve fornire a studenti e alunni, è ancora una chimera. Quando si potrà dire che andrà tutto a regime? «Sicuramente ci vorrà la prima decade di ottobre» azzarda la Giovannini. «Tanto per fare un esempio, nella scuola primaria sono stati assegnati alcuni insegnanti fuori provincia. Alcuni provengono dalla

Alcuni studenti durante l'ingresso a scuola



Sicilia. Questi non stanno prendendo servizio e risultano assenti per vari motivi. I titolari sono loro, e quindi non si possono sostituire».

Se si può definire in percentuale, il caos si aggira intorno al 30%. Cosa si potrebbe e dovrebbe fare per arginarlo?

«Occorre definire la situazione delle assegnazioni provvisorie, affinché si sappia quali sono i docenti che vanno via e quelli che invece rientrano» spiega la Giovannini. «Con la Buona scuola i ruoli sono stati dati prima delle assegnazioni. Per cui ci troviamo con situazioni paradossali: dove ci sono posti non ci sono aspiranti in graduatoria e viceversa. Sela definizione non è chiara tra l'altro non si possono nominare neanche i supplenti». E i dirigenti a quanto pare riparano come possono. In molte scuole dal Majorana alla Giuliani, tanto per citarne qualcuna, ma ce ne sono anche altre, non completano l'orario giornaliero. Su cinque o sei ore ne fanno solo quattro. Mandano gli studenti a casa, in barba agli impegni lavorativi dei genitori e poi impegnano i docenti in supplenze per far completare loro l'orario di lavoro. Nelle scuole primarie invece distribuiscono gli alunni nelle altre classi, spesso oltre misura.

Anche nelle presidenze ci sono problemi di non poco conto. Pochi i presidi e tanti i posti. Per cui l'ufficio scolastico regionale ha assegnato in reggenza 13 scuole della provincia. Fin qui tutto bene. Ma avevano appena iniziato a lavorare «che il Ministero ha decretato l'attribuzione dei ruoli ai residui della Campania. In parte

su scuole di Roma e cinque da noi, che hanno sostituito... in corsa, a lezioni già avvenute, chi aveva già iniziato a lavorare. Gli altri dovranno aspettare il prossimo concorso».

Ci sarà pure qualcosa che funziona bene o no? Gli insegnanti di sostegno per esempio sono stati già assegnati alle scuole? «No, anche lì ci sono problemi - dice la Giovannini mettendo le mani avanti - La legge prevede il rapporto uno a uno, uno studente con handicap e un insegnante nei casi gravi. Di due a uno, negli altri casi. Da noi su 2600 alunni-disabili, 1500 sono gravi. In gran parte autistici. Servono posti in deroga, perché non sempre la distribuzione degli insegnanti nelle scuole copre il rapporto citato. Anche per motivi semplici e organizzativi, come per esempio i nuovi iscritti. Ci vuole sempre un po' di tempo per presentare la corretta ed esauriente certificazione alla scuola, a volte anche in corso di anno scolastico. Ma su questo l'ufficio regionale si è impegnato a darci una risposta positiva».

Va bene. La situazione da gestire non è facile. Troppo complicata per sistemare tutto e tutti. Ma farlo in pochi giorni non solo è difficile, ma improbo. Viene da chiedersi perché non si parte prima, come fanno le scuole degli altri Paesi. Come fanno in Europa e negli Stati Uniti. Qui davvero quando suona la campanella il primo giorno tutto è pronto e accogliente. Lo studente ha pronto il suo badge sul banco e intorno a lui tutto si muove a perfezione. Da noi invece approssimazione e caos la fanno da padrone. Ma perché? ●

In tanti sono stati trasferiti in istituti lontani dalla propria residenza

